

La potenza che viene da Dio

1. I pellegrini, uomini e donne in cammino

Il viaggio, il pellegrinaggio, la visita a storie e geografie singolari, offrono esperienze di grande interesse, aiutano ad allargare orizzonti, ad approfondire le conoscenze.

Il viaggio, il pellegrinaggio, proprio perché interrompono l'ordinario trascorrere del tempo e cambiano il ritmo del giorno e l'ambiente che è panorama ordinario, sono contesti propizi a considerare se stessi, la propria vita, le proprie memorie e le proprie speranze: dove sono? Dove sto andando? Come sto? Per che cosa soffro? Per che cosa sono grato e lieto?

Il viaggio, il pellegrinaggio proprio perché favoriscano l'aggregarsi con persone sconosciute creano rapporti che consentono confronti inedite, confidenze intense, condivisioni commoventi ed entusiasmanti e anche faticose ed esasperanti.

2. Il pellegrinaggio, il desiderio di raccontare.

L'esperienza del pellegrinaggio accumula emozioni, conoscenze, pensieri, frasi memorabili, paesaggi indimenticabili, fatiche, avventure, disavventure inconsuete. Ne viene, spesso, un desiderio di raccontare, di condividere, di mostrare foto e video, di rivivere emozioni condividendo l'esperienza con le persone con cui è più intensa la sintonia.

Il racconto è talora come un fiume in piena che travolge gli interlocutori, occupa serate, incoraggia altri a vivere la stessa esperienza, suscita stupore e ammirazione nelle persone care.

3. Il pellegrinaggio verso il monte di Dio.

Ma il pellegrinaggio accumulando esperienze intense e motivando narrazioni appassionate può anche esaurirsi in una impresa da archiviare.

La consuetudine di gente che vive di fretta e accumula racconti e archivia esperienze come fossero fotografie rischia di compiere anche il pellegrinaggio come fosse una pratica per il benessere dell'anima e del corpo.

Il cammino è invece occasione per incontrare il Signore e riconoscerlo e fare esperienza di un modo di credere che si può chiamare amicizia (*vi ho chiamati amici ... il mio calice lo berrete*) e può diventare comunione, conformazione, sequela.

Perciò vi chiedo: nel vostro cammino avete incontrato Gesù? L'avete riconosciuto? Che cosa vi ha detto? Che cosa gli avete detto?

In quali forme si realizza l'incontro e il riconoscimento di Gesù?

Si può vivere una forte emozione oppure anche una aridità di chi "non sente niente", si può sperimentare una intensità di preghiera che sembra sospendere il tempo, così che non ci si accorge che è già ora di andare; oppure anche sentire la fatica della preghiera e dire: il tempo non mi passa mai; si può incrociare lo sguardo di Gesù e sentire una commozione che induce al pentimento dei peccati fino alle lacrime e si può anche avvertire una gioia inspiegabile e tenace; si può desiderare di morire per vedere Dio così come egli è o desiderare di vivere per servire. Quello che è decisivo è incontrare Gesù, riconoscerlo, sperimentare *la straordinaria potenza che appartiene a Dio*, vivere *portando sempre e dovunque la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo* (cfr 2Cor 4,7.10).

In quel mondo avete incontrato Gesù? Sta alla porta e bussate: avete aperto la porta per lasciarlo entrare? La sua voce è come *il sussurro di una brezza leggera* (1Re, 19,12): ne avete percepito la presenza?

Quali sono i segni dell'incontro con Gesù?

La sua parola che fa ardere il cuore perché visita le domande, le perplessità, la mancanza di fede e diventa una conversazione che fa crescere il vigore lungo il cammino. Non una lezione da imparare, non un ascolto accondiscendente che consente

solo si sfogarsi senza convertirsi. Ma la parola che si fa carne, carne come storia di un uomo che abita tra noi come amico degli uomini, carne, come carne crocifissa, carne come carne gloriosa. Presenza reale, corpo che si sacrifica, sangue versato: eucaristia.

La sua gloria che avvolge tutta la vita, perché entra anche nelle tenebre, nelle ferite, nelle sconfitte, nei peccati e trasfigura in conformità alla sua vita di Figlio, così che anche noi siamo figli, tempio dello Spirito Santo. Figli, come il figlio perdonato, figli come il figlio amato, figli come colui che è in mezzo a noi come colui che serve, figlio, come il maestro del comandamento nuovo che trasforma ogni situazione in ogni occasione e ogni giovinezza in tempo di vocazione.